

Renzo Paci a Macerata

Per questa breve testimonianza di omaggio al prof. Paci ho fatto appello alla mia memoria personale oltre che alla cartella a lui intestata nell'archivio dell'Università di Macerata. Non sono stata sua allieva diretta ma ho respirato da vicino e per molti anni l'atmosfera di gioioso fervore umano e scientifico che circolava negli anni '70/80 del secolo scorso nella comunità degli storici moderni e contemporanei e dei loro allievi, cresciuta sotto la guida di Alberto Caracciolo prima e di Paci poi e che vide la compresenza per alcuni anni anche di Giacomina Nenci, Raffaele Romanelli e Giovanni Sabbatucci.

Renzo Paci giunse a Macerata come professore comandato di Storia moderna nel novembre 1972 e già l'anno successivo divenne incaricato stabilizzato. In precedenza era stato insegnante nelle scuole medie secondarie, nei cui ruoli era entrato nel 1956. All'insegnamento aveva unito da subito una laboriosa attività di ricerca svolta presso l'università di Urbino in qualità di assistente dal 1960 e di professore incaricato dal 1965. Nel 1970 aveva ottenuto anche il titolo di Libero docente di Storia moderna.

Il libro, di cui oggi si celebra la ristampa, vide la luce in quegli anni di grande fermento, preceduto da tre capisaldi della sua produzione di storico: *Agricoltura e vita urbana nelle Marche: Senigallia fra Settecento e Ottocento*, Milano, Giuffrè, 1962; *La fiera di Senigallia negli anni della riforma doganale di Pio VI (1785-1788)*, pubblicato in «Nuova Rivista Storica», XLVII (1963), e *Ceti nuovi e inquietudini sociali nella Legazione di Urbino sullo scorcio del Settecento*, edito nel primo numero della rivista «Quaderni storici delle Marche» (1966), rivista che avrebbe rivoluzionato i canoni del metodo storiografico.

Paci ne era perfettamente consapevole. Nel *curriculum* scientifico, compilato di suo pugno il 12 aprile 1976, qualche mese dopo la chiamata come professore straordinario di Storia moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia (1.12.1975) scriveva:

«Nuclei centrali delle mie ricerche sono stati la storia sociale ed economica dello Stato Pontificio in età moderna e risorgimentale; la storia della grande industria durante la prima guerra mondiale; le vicende dei rapporti commerciali di Venezia nei Balcani. Fin dal 1966 ho fatto parte della redazione dei "Quaderni storici delle Marche", poi "Quaderni storici", contribuendo ad individuare un promettente filone di ricerca storica ancora tutt'altro che esaurito».

Pur nel linguaggio informale e stringato di queste poche righe sono evidenti l'orgoglio e la rivendicazione del contributo dato nell'officina della rivista, sorta a Macerata all'interno del circolo culturale guidato da Alberto

Caracciolo, che ha svolto in Italia un ruolo fondamentale nell'individuazione e nello sviluppo di nuovi e fecondi orientamenti storiografici. Altri diranno di più e meglio di quell'esperienza e dei caratteri specifici dell'apporto del prof. Paci – come anche dell'attività svolta nell'ambito di «Proposte e ricerche», fondata con Sergio Anselmi nel 1978 – a me è sembrato opportuno riferirne la consapevolezza in corso d'opera.

Ad appena due anni dall'arrivo a Macerata, accolto nell'allora Istituto di Storia medievale e moderna, che era stato appunto l'Istituto di Caracciolo, nell'a.a. 1974/1975 ne fu eletto direttore.

Da subito – del resto – la sua figura di studioso e di docente si era imposta all'attenzione della Facoltà che nel giugno 1974 espresse un giudizio molto positivo sulla sua attività didattica con queste parole:

«Il docente ha svolto con costante regolarità la propria attività e, per l'operosità didattica, l'impegno e lo zelo dimostrati, ha meritato la piena fiducia di questa Facoltà».

E un giudizio unanime più articolato ed elogiativo sulla sua figura di docente e di studioso la Facoltà – preside Lidio Gasperini – diede nel maggio 1979, in occasione della relazione per il passaggio di Paci a professore ordinario dopo il triennio di straordinariato dal 1.12.1975 al 1.12.1978:

«Il prof. Paci ha svolto, nel triennio sopra indicato, l'insegnamento ufficiale di Storia moderna [...] tenendo lezioni e guidando seminari con la massima regolarità e assiduità, nonché partecipando a tutte le attività accademiche di sua competenza (Consigli dei professori, sedute di esami di profitto e di laurea, ecc.). Per tutto il triennio è stato Direttore dell'Istituto di Storia medievale e moderna, organizzando con solerzia l'attività didattica e scientifica e continuando nella tradizione di grande attività che ha sempre caratterizzato la vita dell'Istituto. Nello stesso periodo è stato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli studi di Macerata, partecipando con assiduità, quale rappresentante dei professori di ruolo della Facoltà di Lettere e Filosofia, alle sedute del Consiglio stesso.

È membro del Comitato scientifico della rivista “Quaderni storici”, nonché della direzione di “Proposte e ricerche”, rivista della Sezione di Storia dell'agricoltura del Centro Beni culturali dell'Università di Urbino. Gli argomenti dei corsi tenuti in Facoltà sono stati:

a.a. 1975/76: *I problemi economici e sociali nell'Europa del Cinquecento*;

a.a. 1976/77: *Gerarchie sociali e strutture produttive urbane nella crisi italiana del '600*;

a.a. 1977/78: *Le strutture statuali in Italia nel sec. XVI: Stato regionale e Stato moderno*.

Il prof. Renzo Paci ha inoltre diretto e presentato come relatore delle accurate e originali tesi di laurea, ha curato e promosso l'attività e la ricerca dei contrattisti e borsisti del suo Istituto, ha partecipato alle varie manifestazioni ed iniziative culturali promosse dall'Università.

L'attività di ricerca scientifica del prof. Paci si è espressa, nel triennio 1975/1978, con le seguenti pubblicazioni:

- *Rese, commercio ed esportazione dei cereali nella Legazione di Urbino nei secoli XVII-XVIII*, in «Quaderni storici», 1975, n. 28, pp. 87-150;
- *Evoluzione del paesaggio agrario e mezzadria nel Fermano*, in «Ipotesi», 1977, n. 1, pp. 109-116;

- *La ricomposizione sotto la Santa Sede: offuscamento e marginalità della funzione storica dell'Umbria pontificia*, in *Potere e società negli Stati regionali italiani del '500 e '600*, Bologna, Il Mulino, 1978, pp. 229-239;
- *La rivalità commerciale tra Ancona e Spalato (1590-1645)*, in *Le Marche e l'Adriatico orientale: economia, società, cultura dal XIII secolo al primo Ottocento. Atti del convegno, Senigallia, 10-11 gennaio 1976*, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1978 ('Atti e memorie', 82/1977), pp. 277-286;
- *Le rese dei cereali nella Legazione di Urbino: secoli XVII-XVIII*, in *Economia e società: le Marche tra XV e XX secolo*, a cura di Sergio Anselmi, Bologna, Il Mulino, 1978, pp. 121-132;
- *Un notevole marchigiano: il conte Girolamo Spada tra agronomia e politica*, in «Quaderni storici», 1978, n. 37, pp. 126-164;
- *La cultura agronomica nel Maceratese da Pio VI a Napoleone*, in «Studi maceratesi», 12 (1978), pp. 177-210;
- *Lione Pascoli*, in *La letteratura italiana. Storia e testi*, vol. 44/5, Milano-Napoli, Ricciardi, 1978, pp. 571-639;
- *Castagnoli Achille, Cattabeni (Famiglia), Cavriani Federico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, *ad voces*;

Lavori in corso di pubblicazione:

- *Proprietà privata e comunale, colture e appoderamento a Castelplanio tra XV e XVI secolo*, in «Proposte e ricerche», 1979, n. 3;
- *Evoluzione storiche e sociali nel paesaggio agrario delle marche centrali*, in *Vicende storiche e sociali nelle Marche centrali* (titolo provvisorio), Urbania, 1979, pp. 50 [poi pubblicato con il titolo *Sedimentazioni storiche nel paesaggio agrario*, in *Nelle Marche centrali. Territorio, economia, società tra Medioevo e Novecento: l'area esino-misena*, a cura di Sergio Anselmi, Ancona, Cassa di Risparmio, 1979].

Il Consiglio di Facoltà si compiace della fervida e fruttuosa attività didattica e scientifica svolta dal prof. Renzo Paci nella nostra Università e si augura che essa venga riconosciuta in tutto il suo valore».

L'auspicio della Facoltà fu in certo senso esaudito dalla 'Commissione nazionale giudicatrice per la promozione ad ordinario' di Storia moderna, composta da docenti illustri – Furio Diaz, Alberto Caracciolo e Luigi Lotti – i quali si trovarono a esaminare, insieme a Paci, Giuseppe Coniglio, Salvatore Ganci, Carlo Ginzburg, Augusto Placanica, Adriano Prosperi, Francesco Renda e Vincenzo Piscitelli, nomi che hanno segnato una stagione insuperata di studi storici.

Il giudizio unanime della Commissione si legge nel verbale della riunione del 28 settembre 1979:

«Nominato straordinario alla cattedra di Storia moderna della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Macerata a decorrere dall'anno accademico 1975/76, che ha ricoperto per l'intero triennio, ha svolto un'intensa attività didattica, testimoniata dal lusinghiero giudizio della Facoltà, imperniando i propri corsi su tematiche molto diversificate (dai rapporti città-campagna alle strutture statuali, a gerarchie sociali e strutture produttive urbane) inerenti prevalentemente la società italiana fra il '500 e il '600.

La sua produzione scientifica è cospicua, seppur non concretizzatasi in una vasta opera. I molti saggi presentati confermano il grande rigore di studioso, la sicura capacità di penetrare i molteplici e complessi problemi della società nell'età moderna muovendo dall'aspetto economico-sociale, la notevole forza di sintesi. L'agricoltura e il commercio

marchigiani sono al centro degli studi presentati (*Rese, commercio ed esportazione dei cereali nella legazione di Urbino nei secoli XVII-XVIII; Appoderamento, rifeudalizzazione e rapporto città-campagna nelle Marche del secolo XVI; La rivalità commerciale tra Ancona e Spalato (1590-1645); La cultura agronomica nel Maceratese da Pio VI a Napoleone*), accompagnati però da altri inerenti *La ricomposizione sotto la Santa Sede: offuscamento e marginalità della funzione storica dell'Umbria pontificia*, o brevi ma esemplari profili biografici.

Direttore dell'Istituto di Storia medievale e moderna della Facoltà, le sue ricerche e la sua attiva collaborazione a riviste specializzate testimoniano di un'intensa attività di studioso. La Commissione pertanto si onora di proporre la promozione del professor Renzo Paci a ordinario di Storia moderna».

Chiamato come ordinario nell'agosto 1980, da allora il prof. Paci ha continuato l'intensa e prolifica attività di docente e studioso fino alla cessazione dal servizio nel novembre 2001. In 30 anni di presenza continuativa ha dato – insieme ai colleghi e agli allievi della sua scuola – un'impronta scientifica e umana indelebile all'Istituto di Storia medievale e moderna, confluito sotto la sua guida nel 1997 nel neo-costituito Dipartimento di Scienze storiche, documentarie, artistiche e del territorio, di cui assunse contestualmente la direzione.

Dal 2008 il Dipartimento è a lui intitolato – e con piena ragione – per iniziativa del precedente direttore, Prof. Michele Millozzi, condivisa all'unisono da tutti i suoi componenti.

Rosa Marisa Borraccini

(Direttore del Dipartimento di Scienze storiche
documentarie, artistiche e del territorio)